



Luca Palmarini

Uniwersytet Jagielloński

BRESLAVIA NELLE LETTERE DI NICCOLÒ PAGANINI

Nell'epistolario di Paganini spiccano alcune lettere scritte da Breslavia, quasi tutte in data 31 luglio 1829. Fu quello l'unico giorno di pausa fra una serie di concerti previsti nella città slesiana. In quel venerdì di mezza estate, Paganini si dedicò a disbrigare una serie di faccende personali, scrivendo nell'arco di poche ore ad amici, benefattori, commercianti di strumenti, indirizzando ad ognuno le proprie necessità o i propri sentimenti. Tali lettere non ci sono pervenute in originale tuttavia sono testimoniate in bozza in un "copialettere" in parte giunto fino a noi e pubblicato dallo studioso paganiniano Edward Neill in due volumi, rispettivamente dal titolo *Registro di lettere 1829* e *Epistolario*¹. Una più recente ed aggiornata opera, che racchiude tutte le lettere di Paganini fino ad oggi a noi pervenute, è *Niccolò Paganini, Epistolario*², a cura di Roberto Grisley, in cui le lettere scritte da Paganini a Breslavia risultano essere in numero di dodici.

¹ *Registro di lettere 1829*, a cura di E. Neill, Graphos edizioni, Genova 1991; *Epistolario*, a cura di E. Neill, Siag editore, Genova 1982.

² *Niccolò Paganini. Epistolario*, a cura di R. Grisley, vol. I (1810–1831), Accademia Nazionale di Santa Cecilia – Skira, Roma–Milano 2006.

ARRIVO E SOGGIORNO DI PAGANINI A Breslavia

Paganini era giunto a Breslavia nove giorni prima, il 22 luglio 1829. Il soggiorno di Paganini a Breslavia suscitò un certo interesse sui giornali dell'epoca mentre nelle più famose biografie del violinista genovese resta un episodio marginale e con alcune imprecisioni. Dopo i grandi successi di Berlino e Vienna, Paganini si reca a Varsavia e da qui, nel pomeriggio del 22 luglio del 1829, arriva nella città di Breslavia. Alcune biografie recenti, basandosi sui giornali tedeschi dell'epoca, riportano appunto questa data³, confutando le date precedentemente indicate: Julius Max Schottky⁴, nella biografia autorizzata dallo stesso Paganini⁵, proponeva infatti il 24 luglio; nel libro *Nicolò Paganini. Chronology of his life*⁶ la data dell'arrivo a Breslavia risulta invece essere il 23 luglio⁷, con l'informazione aggiuntiva che il segretario e contabile di Paganini, nonché amico, Lazzaro Rebizzo qui decide di separarsi dal violinista genovese e di rientrare in Italia via Vienna, notizia anch'essa confutata da un successivo ritrovamento di lettere del maestro e scritte di pugno proprio da Rebizzo.

³ Riportano la data del 22 luglio 1829 *Encyklopedia Wroclawia*, Wydawnictwo Dolnośląskie, Wrocław 2006, p. 641 e A. Huchla, *Paganini we Wroclawiu*, [in:] *Rocznik Wroclawski*, n. 6, Zakład Narodowy im. Ossolińskich, Wrocław 2000, p. 292. Entrambe le fonti si basano sull'informazione apparsa sul quotidiano "Breslauer Zeitung" [La gazzetta di Breslavia] 23 luglio 1829, n. 170 p. 2441, dove la data di arrivo del maestro è indicata come il 22 luglio.

⁴ Julius Max Schottky è un professore di origini polacche che Paganini conosce durante il suo soggiorno a Praga. Paganini annuncia di avere dato il permesso a Schottky di pubblicare la sua biografia il 12 gennaio del 1829.

⁵ J. M. Schottky, *Paganini's Leben und Treiben als Künstler und als Mensch*, Lauffig e Lauffig, Praga 1830, p. 191.

⁶ G. I. C. De Courcy, *Nicolò Paganini. Chronology of his life*, Musikverlag, Wessbaden 1961, p. 40.

⁷ De Courcy scrive: "July 23 Arrives Breslau. Rebizzo returns to Italy via Vienna (Il 23 luglio Paganini arriva a Breslavia. Rebizzo fa ritorno in Italia via Vienna)", *Ibidem*, p. 40.

Il musicista soggiorna presso la locanda *Zu den drei Bergen*, in Büttnerstraße⁸ 33 (l'odierna ulica Rzeźnicza). Il primo concerto di Paganini a Breslavia ha luogo il 25 luglio presso l'Aula Leopoldina. Già in data 4 maggio dello stesso anno il barone Von Stein⁹, importante intermediario per i concerti di Paganini a Breslavia, aveva dato il suo permesso di svolgere i concerti presso l'Aula Leopoldina¹⁰, quindi, grazie al buon lavoro di impresario svolto da Rebizzo, il luogo dove si sarebbero dovute svolgere le esibizioni era già noto da tre mesi. Nella *Chronology* compare anche la lista, stilata dal maestro, dei membri più importanti dell'orchestra scelti tra i musicisti di Breslavia:

Paganini listed the following members of the Breslau orchestra: Ernst Köhler, Wolf, Adolf Hesse, Johann Mosewius, Ernst Johan Wiedeman Heinrich Panofka, Joseph Schnabel and Count De Larisch¹¹.

I primi due concerti di Paganini presso l'Aula Leopoldina dell'Università di Breslavia non sono esenti da problemi. Il primo concerto sarà segnato da quello che poi potremo chiamare l'“incidente di Breslavia”: durante le prove, fissate per le sette del mattino e a cui Paganini si presenta con un'ora di ritardo, la sala risulta completamente piena di studenti che, secondo tradizione, avevano diritto di assistere gratuitamente alle prove. Ciò era in contrasto con le clausole dei contratti di Paganini, le quali prevedevano assenza di pubblico durante le prove. Paganini inizia a provare, ma volutamente non porta a compimento nessuna composizione. Ciò provoca l'irritazione dei presenti, i quali interpretano il comportamento di Paganini come uno sgarbo, chiedendo

⁸ Z. Antkowiak, *Ulice i place Wrocławia*, Zakład Narodowy im. Ossolińskich, Wrocław 1970, p. 99 e successive.

⁹ Friederich Constantin von Stein (1772–1844), nobile tedesco. Dopo gli studi a Jena e Amburgo iniziò a lavorare in Slesia come consigliere del governo. Appassionato di cultura, fu tra l'altro rettore dell'Accademia delle belle arti di Breslavia e fautore di molte altre istituzioni. Importante fu la sua collaborazione con il teatro “Kalte Alsche” dove più tardi suonerà Paganini. *Encyklopedia Wrocławia*, *op. cit.*, p. 836.

¹⁰ G. I. J. De Courcy, *op. cit.*, p. 39.

¹¹ *Ibidem*, p. 40.

a gran voce una vera esibizione. La richiesta non sembra scemare, anzi aumenta d'intensità fino a che, come scrive Schottky,

Die anwesenden fanden dies unfreundlich, und larmten so lange bis Paganini den Bogen ergriff und den Unmuth in zugellosesten Jubel verwandelte¹².

Questa è dunque la versione ufficiale fornita da Schottky che, incalzato anche dal maestro stesso, a volte racconta la realtà in modo deformato. Riguardo a ciò si può comunque concordare con Józef Powroźniak che, nella sua biografia su Paganini, a proposito dell'episodio breslaviano, oltre a raccontarci in modo interessante la dinamica dell'incidente, scrive che *Schottky pisze o nim bardzo ogólnikowo i niejasno [Schottky scrive a tale riguardo in modo generico e non chiaro]*¹³. Anche Geraldine I.J. De Courcy in un suo altro testo, *Paganini the Genoese*¹⁴, accenna all'episodio, ma pure questa citazione, sebbene presenti un aspetto di neutralità, non trova conferma in fonti attendibili¹⁵. Andrzej Huchla¹⁶ invece, si basa anche sulle lettere di Heinrich Laube¹⁷, allora studente dell'Università di Breslavia, ma anche in questa circostanza sorgono

¹² M. J. Schottky, *op. cit.*, p. 141. "Paganini decide di prendere in mano violino e archetto e trasforma l'atmosfera di insoddisfazione dei presenti nell'Aula in un giubilo di esclamazioni di gioia" (trad. mia).

¹³ J. Powroźniak, *Paganini*, Polskie Wydawnictwo Muzyczne, Kraków 1982, p. 129.

¹⁴ G. I. J. De Courcy, *Paganini the Genoese*, Da Capo Press, New York 1957, p. 345.

¹⁵ A proposito della biografia compilata dalla De Courcy l'Associazione Amici di Paganini scrive: "i due volumi di Geraldine De Courcy hanno segnato una svolta decisiva negli studi biografici paganiniani per la ricchezza dell'approfondimento, l'approccio rigoroso e la scoperta di un numero notevole di documenti inediti riguardanti soprattutto gli anni giovanili del compositore. Purtroppo anche Geraldine De Courcy ha sovente omesso di citare le fonti delle proprie informazioni, riportando le sue citazioni solo in inglese e mostrando una singolare idiosincrasia per la corretta dei termini in lingua italiana. Ma, a parte ciò, il suo *Paganini, the Genoese* ha costituito, e ancora oggi continua ad essere un punto di riferimento indispensabile per ogni studio su Paganini". Fonte: http://www.niccolopaganini.it/bibliografia_e_discografia.php.

¹⁶ A. Huchla, *Paganini we Wrocławiu, op. cit.*, p. 294.

¹⁷ Heinrich Laube, scrittore tedesco, uno dei promotori della "Giovane Germania", direttore del teatro di Vienna e di quello di Lipsia. Maggiori informazioni su

dei dubbi, poiché il fatto viene da quest'ultimo raccontato a distanza di molti anni, prima in un giornale locale poi nelle sue *Memorie* e le due versioni fornite da Haube risultano essere tra loro contrastanti. È assai probabile che gli studenti abbiano spaventato il maestro, il quale, per non fare degenerare la situazione, alla fine decise di suonare, arrendendosi alla loro richiesta.

L'eco di questo incidente si propaga in tutta la Prussia, raggiungendo anche la vicina Polonia. Sul "Kurier Warszawski" del 12 agosto 1829¹⁸ possiamo infatti leggere:

Paganini wyjechał już z Wrocławia w dalszą podróż. Przez ciąg ośmiodniowego w tym mieście pobytu dał 2 koncerty na Sali, a dwa na powszechnie żądanie w Teatrze. Był przyjęty z zapalem i ciągłymi oklaskami. Podczas próby jednego koncertu, zebrani studenci wyłamali drzwi do bramy i gwałtem mimo oporu pilnujących wnijscia, weszli aby słyszeć tego mistrza. Rozruch ten poskromionym wkrótce został przez władzę policyjną. Ukazało się i tam kilka recenzji z których najważniejsza w gazecie wrocl. Nr. 180 zd. 4 b.m. jest kreślona ręką Panoffki najpierwszego z tamtejszych skrzypków¹⁹.

L'articolo del "Kurier Warszawski" sembra essere indulgente nei confronti degli studenti, quasi ad essere, come spesso accadeva, la magica musica del maestro a portare gli ascoltatori ad una totale perdita di autocontrollo. Lo scandalo dovette essere davvero di grandi dimensioni, poiché il Senato dell'Università di Breslavia sospese le successi-

<http://www.treccani.it/enciclopedia/heinrich-laube/> dove vengono citate anche le sue *Memorie (Erinnerungen)*.

¹⁸ "Kurier Warszawski" [red. L.A. Dmuszewski], n. 214, 12 agosto 1829, p. 964.

¹⁹ "Paganini ha lasciato Varsavia per continuare il suo viaggio. Durante il suo soggiorno in questa città, durato otto giorni, ha dato due concerti in Sala e altri due, su richiesta generale, a Teatro. È stato accolto con passione e continui applausi. Durante le prove di un concerto gli studenti, ivi radunatisi per ammirarlo, hanno sfondato le porte d'ingresso e con forza, nonostante le resistenze del servizio d'ordine, sono riusciti ad entrare per ascoltare il maestro. La calma è stata riportata solo dopo l'intervento della Polizia. Sono apparse a Breslavia alcune recensioni tra cui la più importante sulla gazzetta di Breslavia nr 180 del 4 di questo mese è scritta da Panoffka, il primo dei violinisti di quella città" (trad. mia).

ve esecuzioni dei concerti previste presso l'Aula Leopoldina. Schottky ci informa che, siccome anche il secondo concerto venne disturbato, il Senato decise di trasferire la sede dei concerti del maestro genovese²⁰. Infatti, negli atti delle sedute del Senato Universitario²¹, citati anche da Huchla, possiamo trovare la delibera in cui venne deciso di spostare la sede delle prove. I rimanenti due concerti di Breslavia non vennero così più suonati nell'Aula Leopoldina.

Per quanto riguarda il secondo concerto tenuto nell'Aula Leopoldina, la quota della retribuzione riportata sulla *Chronology* risulta essere di 828 fiorini²². A Breslavia Paganini suona solo sue composizioni. Riguardo ai due concerti del 25 e del 28 luglio, l'*Encyklopedia Wroclawia*²³ ne riporta i titoli²⁴, ma anche sull'esecuzione dei brani possiamo avere dei dubbi, poiché i programmi subirono delle variazioni non solo nelle date e nel luogo, ma anche nell'ordine e nelle scelte. Nella biografia di Julius Kapp, veniamo informati che i biglietti per i concerti di Paganini nelle terre tedesche costavano due talleri, *ein für damalige Zeit abnormer Preis [una cifra considerevole per quei tempi]*²⁵, la stessa cifra fu decisa anche per Breslavia.

I successivi due concerti hanno luogo il primo ed il tre agosto, presso il teatro cittadino di Breslavia; il rispettivo compenso fu di 1.200 talleri.

²⁰ J. M. Schottky, *op. cit.*, p. 141. "Il senato decise allora che là non si sarebbe più svolto nessun concerto e che il terzo concerto Paganini lo avrebbe eseguito al teatro" (trad. mia).

²¹ Protocolli delle delibere del Senato degli anni 1824–1835, K. 125 e 126 (Archivio dell'Università di Breslavia).

²² G.I.J. De Courcy, *Chronology of his life, op. cit.*, p. 40.

²³ *Encyklopedia Wroclawia, op. cit.*, p. 641.

²⁴ „Grał utwory własne: 25 VII w Auli Leopoldina, Koncert, Sonatę wojskową na strunie G i Wariacje na temat *Nel cor più non mi sento*, 28 VII w Auli Leopoldina II koncert h-moll, Wariacje na temat z opery *Mojżesz* i Wariacje na temat *Nel cor più non mi sento*”.

“Suonò delle composizioni proprie: il 25 VII presso l'Aula Leopoldina, Concerto, suonata militare sulla corda G e Varianti sul tema *Nel cor più non mi sento*, il 28 VII sempre nell'Aula Leopoldina II II concerto in H molle, Varianti sul tema *Mosè* e varianti sul tema *Nel cor più non mi sento*” (trad. mia).

²⁵ J. Kapp, *Paganini, eine biografie*, Schuster und Loeffler, Berlin und Leipzig 1918, p. 44.

Il teatro cittadino recava il nome popolare di *Kalte Asche*²⁶, funzionava già da un'ottantina d'anni ed aveva una capienza di più di 450 persone, quindi attenuava il problema della mancanza di spazio. In questo caso non ci fu nessuna ressa, ma il teatro, nelle due occasioni, era praticamente pieno.

Si sono conservate le locandine dei programmi dei quattro concerti. Su quella del primo dei due concerti al teatro cittadino il titolo principale è *Grosses Concert*, forse ironicamente inteso non solo come l'esibizione di un grande artista, ma anche come ricompensa per i "piccoli concerti" svolti nell'Aula, dove la mancanza assoluta di spazio ed il sovraffollamento hanno di sicuro innervosito il virtuoso, così come i breslaviani e creato non pochi problemi. Il concerto del tre agosto ha una locandina dove più che il nome di Paganini risalta l'occasione di una speciale ricorrenza, il giorno del compleanno del monarca prussiano, con il quale il virtuoso genovese ha ottimi rapporti e dal quale riceve anche l'onoreficenza di primo violino della Prussia.

Presso il Teatro Cittadino nel primo concerto Paganini eseguì le seguenti composizioni: la prima parte del concerto dal titolo *Adagio e cantabile spianato* e la *Polacchetta con variazioni*, il *Recitativo* e *Tre arie sulla corda G*, *Le streghe, variazioni su un tema tratto dal balletto 'Il Noce di Benevento' di Sussmayr, op. 8*, e lo stesso *Il noce di Benevento*. In occasione del compleanno del monarca eseguì quattro sue composizioni, ma non si ha certezza di quali esse siano. Nell'articolo di Huchla sono presentate le riproduzioni delle locandine dell'epoca con il programma previsto e io rimando ad esso per un ulteriore approfondimento.

Interessante e nuova è invece l'analisi delle lettere scritte da Paganini a Breslavia (e di altre dove viene menzionata la città), dalle quali possiamo attingere altre interessanti informazioni sulla sua vita privata, probabilmente più veritieri di altre precedenti; inoltre veniamo a conoscenza di note sui suoi programmi riguardo all'arrivo ed al suo soggiorno nella stessa città slesiana.

²⁶ *Encyklopedia Wrocławia, op. cit.*, pp. 898–899.

LE LETTERE SCRITTE A BRESLAVIA

Come gli esperti sanno, Paganini era solito tenere una fitta corrispondenza, sia privata sia per il disbrigo dei suoi affari. Grazie al lavoro certosino svolto da alcuni studiosi, tra i quali distinguiamo Neill, possiamo venire a conoscenza della giornata di Paganini a Breslavia dedicata alla stesura della sua corrispondenza. Successivamente, il lavoro di Neill è stato ampliato e corretto da Grisley che ha riunito tutte le lettere scritte a Breslavia di cui fino ad oggi si è a conoscenza. Come lo stesso Neill afferma, per quanto riguarda la biografia del maestro le lettere sono una fonte preziosa e ben più precisa delle prime biografie paganiniane: “le biografie che furono date alle stampe lui vivo compresa quella ‘ufficiale’ dello Schottky contengono imprecisioni e deformazioni la cui responsabilità ricade in primo luogo su Paganini stesso”²⁷.

Un esempio assai famoso di questa distorsione della realtà da parte del violinista è rappresentato dal caso in cui Paganini, per apparire più giovane, dichiarò l’anno della sua nascita il 1784 invece del 1782²⁸. Dalle lettere di Paganini si ricavano tra l’altro notizie sulla personalità del violinista e vi si leggono testi indirizzati a musicisti come Hummel, Meyerbeer, Moscheles, Polledro, Rossini, Soliva e Spontini. Sono citati Morlacchi, Antonio Rolla e Chopin. Il destinatario principale delle sue missive è l’avvocato genovese Luigi Guglielmo Germi. Germi resta per tutto il tempo il maggior interlocutore di Paganini e dalle sue lettere si intuisce che egli è il suo migliore amico a cui il maestro confida tutto, sia i fatti positivi sia i suoi problemi. In tutte le lettere del maestro genovese indirizzate a Germi, anche in quella scritta da Breslavia, si coglie un affetto profondo nei confronti dell’amico. Nelle lettere scritte a Breslavia scopriremo anche un Paganini preciso fino all’eccesso, ma anche notevolmente preoccupato riguardo alla sua salute, e pessimista

²⁷ E. Neill, introduzione a *Epistolario*, *op. cit.*, p. 8.

²⁸ Notizia riportata in molte biografie e articoli. Cito a proposito Davide Ambrogi il quale afferma: “La data di nascita è stata a lungo controversa, perché Paganini, in ogni circostanza, dichiarò sempre (e lo fece anche con il suo primo biografo Schottky) di essere nato 18 febbraio 1784”. D. Ambrogi, *Il virtuosismo violinistico di Nicolò Paganini*, Aracne editrice, Roma 2004, p. 11.

in alcune situazioni personali. Le lettere scritte direttamente a Breslavia, e quelle con accenni alla città slesiana, si propongono come una fonte preziosa riguardo il periodo concertistico tra la Polonia e la Germania ed il soggiorno stesso del violinista genovese in città. Grazie al lavoro di raccolta svolto da Neill e Grisley, possiamo affermare che le lettere scritte a Breslavia sono una dozzina, ma non sappiamo se tutte vennero effettivamente spedite. Paganini ha un inaspettato giorno di pausa, prima di eseguire i due rimanenti concerti previsti al Teatro Cittadino, che sfrutta nello scrivere le sue lettere che, a conferma del fatto, recano (tutte eccetto una) la stessa data, ovvero il 31 luglio 1829.

Le lettere di Paganini, aumentando costantemente nel tempo grazie a ritrovamenti e contributi di molti studiosi, non solo possono essere trattate come un diario del violinista e aiutare a ricostruire sempre più precisamente la biografia del virtuoso, ma anche, come lo stesso Grisley afferma nella sua introduzione²⁹,

al di là dei contenuti, le raccolte di corrispondenza costituiscono dunque un testimone prezioso per la storia della lingua italiana, e in particolare, negli anni che qui consideriamo, per la ricostruzione del tessuto culturale dei parlanti del primo Ottocento.

La prima³⁰ delle lettere scritte a Breslavia e presenti nell'*Epistolario* curato da Grisley è indirizzata a Arnstein ed Eskeles e riguarda soprattutto la richiesta di pagamento di alcuni concerti svolti da Paganini. La lettera è assai breve, Paganini sembra voler mantenere un tono severo, trattandosi di denaro. L'informazione più importante è che il maestro ha deciso di affidare tutti i suoi affari al carissimo amico Germi, di cui scrive:

È l'amico che gentilmente si è incaricato della mia Procura e dirige tutti i miei interessi; deferiscano intieramente a lui, e favoriscano rispondergli subito in coerenza o per la tratta, o per la rimessa. La mia salute va migliorando [...].

²⁹ R. Grisley, *Introduzione a Niccolò Paganini. Epistolario, op. cit.*, p. 27.

³⁰ Lettera *Paganini a Arnstein e Eskeles*, n. 431, [in:] *Niccolò Paganini. Epistolario, op. cit.*, p. 546.

Assai interessante è l'uso dei termini *tratta*, inteso come trattativa, e *rimessa*, spesso utilizzato da Paganini nel senso degli importi del denaro da inviare. Al termine della lettera veniamo informati del miglioramento dello stato di salute del virtuoso, che in quell'anno subiva purtroppo molte ricadute.

Una lettera successiva, collocata da Grisley al numero 433 dell'*Epistolario* (tra l'altro presente in un'altra versione al numero 434)³¹ e inviata al professor Onorio De Vito, si presenta come la più lunga di tutte le epistole breslaviane, trattando una questione molto importante, se non vitale, per il maestro e la sua musica, ovvero quella delle corde. Il professore De Vito, violinista e insegnante al conservatorio di San Pietro di Napoli, è un amico di Paganini ed il maestro, avendo urgente bisogno delle corde che egli era solito usare (preferiva di gran lunga le corde di budello), ma non fidandosi abbastanza dei cordai napoletani, gli chiede di effettuare dei controlli e di sorvegliare gli artigiani durante il lungo e delicato processo della fabbricazione. Si avverte qui la precisione sempre ricercata da Paganini in tutti gli ambiti della sua vita, a volte portata all'eccesso. Ecco cosa scrive riguardo i cantini³²:

Dovete avvertire che quando sono imbevuti d'olio sembrano sempre un terzo più sottili: il campione che vi mando è asciutto, regolatevi. Quantunque tanto sottili devono esser di 4. fila per resistere. Badate che la corda sia liscia, uguale, e ben tirata; e sopra tutto lo ripeto: fate attenzione alla sottigliezza. La lunghezza, e la spesa mi sono indifferenti³³.

Anche non essendo esperti in fatto di strumenti musicali si può intuire nella lettera la continua ricerca dell'assoluta perfezione. Precisione che, come vedremo, si confermerà anche nelle sue vicende finanzia-

³¹ Lettera *Paganini a Onorio De Vito*, n. 433–434, [in:] *Niccolò Paganini. Epistolario, op. cit.*, p. 549. La lettera è presente in due versioni, quella citata è la prima. Entrambe sono scritte di proprio pugno da Rebizzo, la seconda (proposta con il numero 434) conserva l'indirizzo del professor D'Onofrio ed il timbro postale con la dicitura: *BRESLA 31 JULI*.

³² I cantini sono le corde più sottili.

³³ Lettera *Paganini a Onorio De Vito*, n. 433–434, [in:] *Niccolò Paganini. Epistolario, op. cit.*, p. 549.

rie. Si coglie nello stile una determinazione fuori dal comune per chi non conosce la personalità del Paganini. La lettera scritta a Breslavia non è l'unica missiva dove Paganini affronta la tematica delle corde, ma risulta essere quella più importante, diventando successivamente un interessante oggetto di studio per la liuteria³⁴. La lettera continua con la critica che Paganini fa riguardo i cantini, esprimendo chiaramente la sua insoddisfazione e la sua conseguente mancanza di fiducia:

Devo dirvi che i cantini di Nap. anche fatti apposta mi soddisfecero sempre poco, e che dovetti gettarli. Se riescono perfettissimi potete mandarmene [...] vi supplico di sorvegliar i Fabbricanti, e di far presto, e bene³⁵.

Nonostante la scuola napoletana della fabbricazione dei cantini fosse all'epoca notevolmente riconosciuta, Paganini è insoddisfatto dei risultati e lo comunica apertamente nel suo stile come sempre diretto quando si tratta di affari. Inoltre la fretta preme, costringendo il Paganini a utilizzare l'espressione *vi supplico di far presto*. La ricerca della perfezione viene sintetizzata nell'utilizzo del superlativo assoluto *perfettissimi*, che sembra non ammettere scusanti o alternative. Si percepisce nella prima parte della missiva, nonostante lo stile gentile del Paganini (stile tipico della borghesia a cavallo tra il Sette e l'Ottocento da lui spesso imitato), il suo impeto, il suo agire nervoso dettati dal desiderio di fare presto. Nell'ultima parte della lettera veniamo a sapere delle sue condizioni di salute che a Breslavia sembrano leggermente migliorate rispetto a come il Paganini si sentiva a Varsavia. Il suo *io sto discretamente* ci indica appunto un miglioramento, confermato poi dalle altre lettere breslaviane. Le condizioni di salute, che affliggeranno il violinista fino alla

³⁴ Esempio assai significativo risulta essere l'intervento intitolato *Le corde di Paganini*, presentato al convegno internazionale di liuteria del 2004, dove Philippe Borer riferisce dell'usanza del musicista di utilizzare corde di budello, citando proprio la lettera scritta a Breslavia e indirizzata a Onofrio De Vito. In *Atti del Convegno Internazionale di Liuteria. Recupero e conservazione del violino Guarneri 'del Gesù' (1743) detto 'Cannone'*, Giovedì 14 ottobre 2004, Genova. Pubblicati da: Assessorato comunicazione e promozione della città, Genova 2006.

³⁵ Lettera *Paganini a Onorio De Vito*, n. 433–434, [in:] *Niccolò Paganini. Epistolario*, op. cit., p. 549.

fine, sono una costante nelle sue lettere e di sicuro hanno un'influenza sulle sue scritture concertistiche. Veniamo poi a conoscenza di particolari riguardanti la sua tournée, poiché in ultimo egli sottolinea i dieci concerti svolti a Varsavia, quelli visti anche dal giovane Chopin, e la sua intenzione di recarsi a Berlino, in virtù di una promessa fatta al pubblico berlinese durante la sua prima esibizione nella capitale prussiana³⁶.

La lettera successiva³⁷, recante il numero 435 e assai breve nel suo contenuto, si presenta come l'evoluzione del suo ordine riguardo le corde. Infatti la missiva è indirizzata al Signor Giacomo Monzino, mercante di corde a Milano. La lettera ha uno stile telegrafico, ma ci informa del repentino cambiamento di idea da parte del maestro, il quale decide di rivolgersi ora a Milano e non più a Napoli. Neill ci informa che la ditta esiste ancora oggi e si trova a Lainate³⁸. Di nuovo Paganini sottolinea il suo desiderio di puntualità e precisione, la lettera risulta una vera e propria missiva di lavoro. Paganini richiede i cantini e prega di spedirli a Francoforte sul Meno, città scelta da lui come quartier generale dei suoi viaggi all'interno della Germania, quindi è probabile che egli sia passato poco tempo dopo in questa città. Inoltre chiede di prendere "precauzioni", sottolineando la delicatezza dei materiali da lui richiesti e l'importanza che hanno per lui. Normalmente "nelle relazioni epistolari con gli estranei e i personaggi altolocati il linguaggio paganiniano inclina alla retorica e alla ampollosità"³⁹, ma lo stesso non si può dire di questa lettera che sembra essere più una sorta di appunto che una missiva vera e propria e quindi è praticamente impossibile definirne lo stile e renderne una critica più approfondita. Resta comunque testimonianza

³⁶ Paganini scrive: "Io sto discretamente. Vengo da Varsavia ove fui chiamato per la coronazione e diedi 10 conc. Torno poi a Berlino avendolo promesso al pub^{co}".

³⁷ Lettera *al signor Giacomo Monzino (mercante di corde)*, n. 435, [in:] *Niccolò Paganini. Epistolario*, op. cit., pp. 550–551.

³⁸ *Registro di lettere 1829*, op. cit., lettera n. 81, p. 81. Il compositore Giacomo Antonio Monzino (1772–1854) era figlio di Antonio Monzino, fondatore nel 1750 di una fabbrica di strumenti musicali (specialmente chitarre) di lunga tradizione. Oggi la famiglia Monzino è titolare della casa editrice Carisch di Lainate, presso Milano.

³⁹ E. Neill, introduzione all'*Epistolario 1829*, op. cit., p. 9.

dei repentini cambiamenti di opinione che caratterizzavano il carattere del maestro e la sua schiettezza.

Nella lettera pubblicata al numero 438⁴⁰, indirizzata a Giuseppe Crocco di Genova, troviamo una richiesta di Paganini riguardo a una personalità conosciuta durante il suo soggiorno a Breslavia, il barone Lieberman, aiutante generale di Sua Maestà. Lieberman ha intenzione di recarsi nella Riviera ligure per riposarsi al mare e Paganini è deciso ad offrirgli i contatti necessari, così appunto scrive al Crocco; esprime qui il suo desiderio di presentarlo alla famiglia del consigliere di Francia, così come a quella del marchese di Negro⁴¹. Sebbene sappiamo che quella di Paganini era una famiglia semplice, da questa lettera possiamo dedurre quale rete di importanti contatti e conoscenze Paganini si fosse creato in tutta Europa grazie al suo talento ed alla fama che ne derivò. Naturalmente lo scopo di Paganini è anche quello di far pervenire notizie sulla sua salute e sulla sua carriera alle persone a lui vicine tramite il barone e lui stesso lo sottolinea nella lettera. L'epistola mantiene un atteggiamento formale.

Ben più calorosa risulta invece la lettera a Carlo Sciacaluga⁴², un grande amico di Paganini, anch'egli violinista e con il quale il maestro amava suonare in quartetto. Il contrasto con le formalità delle lettere precedenti è palpabile. Il fine della lettera risulta essere lo stesso della precedente: presentare "il barone di Leibermann, distinto Ajutante generale prussiano". Interessante è come nella lettera, raccontando del generale Lieberman, il Paganini presenti l'ottima accoglienza ricevuta in Prussia e quindi anche a Breslavia:

⁴⁰ Lettera *Paganini a Giuseppe Crocco*, [in:] *Niccolò Paganini. Epistolario*, *op. cit.*, n. 438, p. 552.

⁴¹ Giancarlo Di Negro, presidente dell'Istituto musicale di Genova e letterato di scarso valore, si prese cura di Paganini fin dai suoi concerti iniziali e ne fu il mecenate. A volte Paganini non risparmia degli atteggiamenti deferenti nei suoi confronti ma in questa lettera sembra comunque porre la sua fiducia nelle mani della famiglia.

⁴² Lettera *Paganini a Carlo Sciacaluga*, n. 439, [in:] *Niccolò Paganini. Epistolario*, *op. cit.*, p. 552.

Io ne ho fatta la conoscenza in questa capitale della Slesia dal Generale Comandante, e mi preme che prenda buona opinione de' nostri paesi, come in Prussia tutti vanno a gara per farmi degnamente apprezzare questo veramente felice reame.

Oltre al fatto che Paganini nella sua lettera riconosce a Breslavia il ruolo della “capitale della Slesia” cogliamo il suo giudizio positivo riguardo all'impressione che gli hanno fatto le terre allora prussiane, arrivando a definirle un “felice reame”. Risulta evidente che Paganini prova una forte simpatia per il popolo tedesco che lo ha accolto con tutti gli onori⁴³ e gli ha tributato una grande ammirazione⁴⁴. Dello spiacevole episodio avvenuto all'Aula Leopoldina non v'è minimo accenno nelle sue corrispondenze, come se volesse completamente rimuoverlo dalla memoria. Il giudizio generale è sulla Prussia, ma sembra volere includere anche Breslavia. Risulta chiaro che Paganini intrattiene contatti solo con la classe nobiliare e l'alta borghesia prussiana, frequentando salotti e teatri, non venendo a conoscenza di tutta la realtà prussiana, nell'insieme assai repressiva. Le classi con cui Paganini ha contatti rappresentano la rapida industrializzazione, il fermento culturale e lo sviluppo militare e territoriale della Prussia tra il XVIII ed il XIX secolo, sviluppo che si concretizzerà poco più tardi con l'unificazione della Germania. La seconda parte della lettera ci presenta invece un Paganini del tutto intimo, il quale rammenta i felici quartetti eseguiti a casa di Sciaccaluga. Il tono è caloroso, Paganini si rivolge al suo interlocutore dandogli del tu e pregandolo di salutargli gli amici più cari. Come spesso accade, c'è spazio per un caro saluto al Germi, mentre tra gli altri cari amici spunta Giovanni Serra, personalità assai stimata da Paganini (spesso lo definisce il “nostro celebre”) e che, riguardo la quantità di lettere a lui indirizzate, risulta essere al secondo posto, naturalmente dopo il Germi. Comunque sebbene lo Sciaccaluga sia il destinatario di un numero notevolmente

⁴³ Massima espressione del suo riconoscimento nei territori di lingua tedesca fu la nomina a barone di Vestfalia, titolo trasmissibile ai figli primogeniti.

⁴⁴ Il suo giudizio positivo sulla Prussia viene anche rafforzato dalla grande ammirazione del monarca verso il violinista, testimoniato anche dai rapporti epistolari durante il suo tour tra la Germania e la Polonia.

minore di lettere, lo stile presente in quella scritta a Breslavia risulta, soprattutto nella sua parte finale, davvero di una fraterna amicizia, quasi a livello di quella con il Germi. Abbiamo, tra l'altro, un'anticipazione dei programmi futuri della sua tournée, poiché il violinista genovese ci informa:

Ritorno a Berlino avendolo promesso a questo pubblico che nel 12mo concerto mi intimò di ritornare, ma passerò subito alle acque di Ems, e percorrerò poi tutto il resto della Germania prima di recarmi a Parigi.

Come in molte altre lettere di questo periodo c'è il riferimento alla località termale di Ems⁴⁵, che sembra essere davvero un miraggio per il malandato Paganini mentre si ripete l'intenzione di voler mantenere la sua promessa di presenziare a Berlino, diventata ormai una missione. Il genovese doveva davvero soffrire molto⁴⁶ considerato che le terme sono una costante nei suoi viaggi⁴⁷ e nelle sue lettere sembrano un motivo di sollievo dopo i numerosi concerti. Il maestro ci fornisce l'indicazione che il suo giro per la Germania sarà ancora lungo e ci anticipa che la prima tappa al di fuori dei paesi di lingua tedesca sarà la tanto ambita Parigi. Infine il saluto finale è quello di un Paganini molto intimo, fortemente umano e non diabolico, come invece viene visto quando esegue le sue suonate. Paganini esprime il suo desiderio di tornare a Genova, di rivedere Serra per "divertirmi teco e cogli amici come dilettante!" Il tono risulta fraterno, Paganini lascia intuire che con gli amici la musica non è una professione, bensì un piacevole divertimento e una passio-

⁴⁵ Ems, oggi Bad Ems, rinomata località termale delle Renania Palatinato, ospitò tra gli altri artisti i compositori Wagner, Beriot e Schuman, lo zar Alessandro II e scrittori come Turgenev e Gogol.

⁴⁶ Paganini soffriva di forti reumatismi, ma anche di una malattia polmonare all'epoca non diagnosticata, segnata da accessi di tosse incoercibile, che spesso gli impedivano di effettuare concerti e che lo spossavano in maniera debilitante. Dopo un'inutile cura con latte d'asina gli vennero somministrati medicinali mercuriali e sedativi della tosse, tipici dell'epoca, con un minimo risultato e grossi effetti collaterali. I disturbi alla gola si presentarono molto tempo prima che insorgesse la laringite vera e propria e la necrosi della mascella.

⁴⁷ Durante il suo tour il maestro fece tappe a Baden Baden e altre terme.

ne da dividere con loro. Infine, il suo “ti saluto e ti bacio” ci presenta una persona bisognosa di contatti e di affetti, piena di nostalgia per il suo ambiente naturale.

La lettera numero 440⁴⁸ è indirizzata a Gianluca Durazzo⁴⁹. Anche nella suddetta lettera il fine è quello di presentare la figura del barone Lieberman per introdurlo nell’ambiente della nobiltà genovese, “persuaso che potrà fargli prendere più di chiunque una buona opinione del nostro Paese e rendergliene piacevole il soggiorno”. Inoltre il violinista genovese informa il marchese dell’onoreficenza ricevuta ma anche della sua ferma convinzione di andare in Francia ed in Inghilterra per ampliare la sua fama:

Saprà forse che questo Sovrano si è degnato di crearmi suo primo maestro di Concerto⁵⁰. Ciò non mi impedisce di continuare il mio gran giro – Penso di passar l’inverno a Parigi e di esser a Londra ai principii della Primavera.

Bisogna comunque sottolineare che la lettera presenta la data delle altre lettere scritte a Breslavia, il 31 agosto, ma Grisley ci informa che è stata terminata a Berlino, probabilmente l’8 agosto.

La lettera 442⁵¹ è indirizzata a Gaetano Ciandelli di Milano. Grisley ci informa che le caratteristiche fisiche della lettera e l’ubicazione dell’originale sono sconosciute e dichiara di basarsi sulla lettera presente nell’*Epistolario* di Neill, da quest’ultimo ricostruita⁵². Proprio per questa incertezza, Grisley, alla posizione 432, presenta un’altra versione della lettera⁵³, praticamente identica ma spoglia di tutte le espressioni calorose rivolte a Ciandelli. Nella versione successiva invece, da invia-

⁴⁸ Lettera *Paganini a Gian Luca Durazzo*, n. 440, [in:] *Niccolò Paganini. Epistolario*, op. cit., pp. 553–554.

⁴⁹ Il marchese Gaetano Gian Luca Durazzo era un patrizio genovese, cavaliere della Legion d’onore e Ciambellano dell’imperatore dei francesi.

⁵⁰ La nomina avvenne il 13 maggio 1829.

⁵¹ Lettera *Paganini a Gaetano Ciandelli*, n. 442, [in:] *Niccolò Paganini. Epistolario*, op. cit., p. 555.

⁵² Lettera a *G. Ciandelli, Milano*, n. 141, [in:] *Epistolario*, op. cit., p. 124–125.

⁵³ Lettera *Paganini a Gaetano Ciandelli*, n. 432, [in:] *Niccolò Paganini. Epistolario*, op. cit., p. 546.

re appunto al Ciandelli, l'affetto di Paganini nei confronti dell'amico risulta inconfondibile grazie all'aggiunta di poche ma profonde parole: è proprio con la dicitura *Amico carissimo* che Paganini esordisce nella lettera, mentre il saluto finale viene reso con l'espressione *L'aff.mo a.co* (L'affezionatissimo amico) una definizione assai specifica, che rispetto all'espressione "il tuo amico", risulta al lettore ben più forte e rinforza il legame tra i due, facendo intuire il significato di "grandissimo amico". La lettera tratta inizialmente della presenza di Fontana a Vienna, con tutta probabilità di Galeazzo Fontana⁵⁴, ed il dispiacere personale del maestro a riguardo⁵⁵, passando poi ad altre considerazioni riguardanti le sue conoscenze private:

La lettera per la sovrana di Parma è del conte di Ditrichstein governatore del figlio di Napoleone: deve essere da gran tempo a Parma poste restante. Accludo questa pel Conte Bianchi, tutto lieto della sua resurrezione. Penserò per Torino...

Pur non comprendendo direttamente tutti gli affari privati di Paganini, per i quali bisognerebbe dedicare una lettura approfondita di tutte le lettere a noi pervenute, possiamo comunque intuire il ruolo di profondo confidente svolto da alcuni di essi tra cui, *in primis*, Germe e subito dopo Ciandelli, ai quali Paganini si apre e confida tutto, dai guadagni alle soddisfazioni personali, dai dispiaceri morali ai suoi dolori fisici. Le lettere al Germe risultano appunto essere quelle che nelle epistole paganiniane riveleranno il Paganini più intimo ma anche questa lettera indirizzata a Ciandelli ci si può annoverare al pari di quelle indirizzate al suo migliore amico, tantoché Neill, nel suo *Epistolario 1829*, la presenta come probabile lettera al Germe⁵⁶, indotto all'errore proprio dal calore espresso da Paganini e dalla dicitura *amico carissimo*. Successivamente, nella missiva Paganini fa un interessante accenno all'appena terminata esperienza di Varsavia, per poi passare a quella prossima di Berlino:

⁵⁴ Si tratta di Galeazzo Fontana che negli anni precedenti aveva preparato alcune lettere di raccomandazione per Paganini.

⁵⁵ Paganini infatti scrive: "sapevo che Fontana era a Vienna e me ne rincrebbe".

⁵⁶ Lettera *A Germe* [?], n. 141, [in:] *Epistolario, op. cit.*, pp. 124–125.

Sono stato poco bene a Varsavia: il favore del pubblico mi fece sentir meno i miei incomodi. Ora tocco Berlino, avendolo promesso, e farò poi la cura delle acque di Ems.

In queste righe Breslavia, non citata, risulta essere un punto di passaggio, come in realtà essa era all'epoca, dove Paganini passa gradualmente da Varsavia, capitale polacca⁵⁷, a Berlino capitale prussiana. Nella lettera Paganini esprime chiaramente di non esser stato bene a Varsavia. Il maestro sembra voler sottolineare che questo malessere è senza dubbio frutto dei suoi malanni e non dell'accoglienza della città; al contrario egli ci tiene a sottolineare come il suo dolore fisico sia alleviato dal calore del pubblico varsaviano, di cui serba un'ottima impressione. Possiamo notare come egli pensi già alla futura esibizione di Berlino, "avendolo promesso". Paganini si riferisce qui alla promessa fatta al monarca prussiano di presenziare nuovamente nella capitale, un tema costante nella corrispondenza del periodo. Anche in questa lettera viene sottolineato il desiderio di fermarsi alle terme per alleviare i suoi malanni. Un commento sul suo soggiorno a Breslavia non è purtroppo presente, nemmeno nelle lettere successive. Sappiamo solo che nel momento della stesura della lettera egli si trova a metà dell'opera riguardo il programma breslaviano, avendo già dato due concerti dei quattro che il programma gli concede:

Ho dato due conc.ti in questa capitale della Silesia, e troppo stretto dal tempo ne darò solo altri due.

Paganini si sente comunque forzato da un programma che non sembra dargli tregua e si potrebbe intuire il rammarico nel non potersi fermare a Breslavia più a lungo. Interessante è il fatto che anche Paganini si sofferma nuovamente a sottolineare il ruolo che Breslavia allora ricopriva, ovvero quello di capitale della Slesia. Altre notizie concrete in questa lettera non se ne presentano.

⁵⁷ In quel periodo la Polonia era smembrata tra le tre potenze occupanti, Prussia, Austria e Russia, ma Varsavia, capitale del Regno polacco sotto la dominazione russa, manteneva comunque anche il ruolo di capitale culturale per i polacchi.

La lettera numero 436⁵⁸ è indirizzata al conte Angelo Bianchi. Essa è però una copia di una lettera datata 6 aprile, quindi a Breslavia venne solo ricopiata dalla mano di Rebizzo.

L'ultima delle lettere a carattere privato scritte a Breslavia⁵⁹ si presenta assai diversa dalle altre, in quanto oltre ad essere scritta in francese, essa porta la data del 3 agosto ed il destinatario rimane sconosciuto. È chiaro che la missiva in questione non è rivolta agli amici italiani ma a qualcuno in Prussia, in quanto Paganini utilizza il francese, non conoscendo la lingua di Goethe. La lettera è volta a contestare le richieste di un certo Gohl. Grisley spiega in nota che si tratta di un musicista che aveva partecipato al primo concerto di Paganini a Breslavia⁶⁰. Paganini non vuole pagarlo, in quanto si era sentito in obbligo a farlo partecipare. Nella lettera vi è anche un accenno a “monsieur Meyer”, probabilmente il “banchiere Meyer”, incluso con questo nome in un elenco di nomi riferiti a Breslavia nell'*Agenda rossa*⁶¹ del genovese. Non ci è dato sapere niente di più a riguardo.

Esistono anche diverse lettere di Paganini dell'anno 1829, dove la città di Breslavia viene semplicemente citata. Ad esempio, in una lettera, scritta a Berlino l'11 maggio⁶², Paganini informa i signori Arnstein ed Eskeles che si sarebbe recato a Varsavia, cambiando così i suoi piani e non recandosi (per il momento) a Breslavia. Grazie alla corrispondenza di Paganini veniamo a conoscenza del fatto che Breslavia era in programma verso maggio ma che per motivi logistici venne spostata alla data che oggi noi conosciamo. Sempre in una lettera agli stessi⁶³,

⁵⁸ Lettera *Paganini al conte Angelo Bianchi*, n. 436, [in:] *Niccolò Paganini. Epistolario, op. cit.*, p. 551.

⁵⁹ Lettera *Paganini a un destinatario sconosciuto*, n. 444, [in:] *Niccolò Paganini. Epistolario, op. cit.*, p. 556.

⁶⁰ Gohl aveva eseguito un *Adagio* e una *Polonaise* per flauto di Ignaz Von Seyfred.

⁶¹ Trattasi di un'agenda in cui Paganini trascriveva tutte le sue conoscenze fatte durante le sue tournée.

⁶² Lettera a *Arnstein ed Eskeles*, n. 402, [in:] *Niccolò Paganini. Epistolario, op. cit.*, p. 526.

⁶³ Lettera *Paganini a Arnstein e Eskeles*, n. 382, [in:] *Niccolò Paganini. Epistolario, op. cit.*, p. 509.

Paganini scrive che sarebbe stato a Varsavia il 12 maggio, passando prima per Breslavia. Questa era quindi la sua prima idea: dare i concerti di Breslavia nella prima decade di maggio.

Un'altra lettera⁶⁴ in cui abbiamo un accenno a Breslavia è invece successiva al periodo passato nella città slesiana; la lettera viene scritta a Karlsruhe, anch'essa è indirizzata a Germi e datata 12 dicembre 1829. La lettera si presenta come un successivo elogio all'amicizia di Germi nei suoi confronti. In questa lettera il compositore genovese fa una piccola nota delle rimesse fatte da Arnstein ed Eskeles e nella città di Vienna. Tra le altre città menzionate appare anche Breslavia che ha fruttato 3.500 fiorini, trovandosi però, tra guadagni davvero esorbitanti per l'epoca, al penultimo posto, con poco più di Magdeburgo (3300). Ben altre sono le cifre di Vienna e Berlino dove si parla di 25.000 e 18.000 fiorini⁶⁵. È proprio dalle lettere private e da questi resoconti che si può cogliere l'assoluta precisione del Paganini nello sbrigare i suoi affari economici. Nonostante sia affiancato da Rebizzo e a Genova da Germi, Paganini si dimostra essere di una precisione maniacale nella sua corrispondenza e, come afferma lui stesso "da buon genovese", nella contabilità. Comunque, come ci ricorda Zdeněk Výborný⁶⁶, questa sua precisione negli affari è sempre accompagnata da grande cordialità e da grande apertura di vedute. Per quanto riguarda i guadagni, è difficile fornire un paragone tra città in cui si ferma più a lungo e città in cui le tappe sono brevi così come tra capitali e città minori. I contatti con la nobiltà prussiana e Paganini sono invece intensi. Un episodio⁶⁷ parti-

⁶⁴ Lettera *Paganini a Germi*, n. 456, [in:] *Niccolò Paganini. Epistolario, op. cit.*, p. 564.

⁶⁵ "Godò dell'impiego che fai dei fiorini 36 mila e quando [vorrai] potrai disporre del rimanente. Per tua norma eccoti una piccola nota delle rimesse fatte ad Arnstein ed Eskeles a Vienna. Vienna frs 20.000; Vienna frs 5.000; Praga frs 6.600; Dresda frs. 4000; Berlino frs 12.850; Berlino frs 3589; Varsavia frs 11.605; Varsavia frs 2.000, Breslau frs 3.500 [...] totale in fiorini di convenzione 99.979". *Ibidem*.

⁶⁶ Z. Výborný, *The Real Paganini Author(s)*, "Music & Letters", vol. 42, n. 4 (Oct., 1961), pp. 348–363.

⁶⁷ C. Waldemar, *La vie passionnée de Paganini*, Seghers, Paris 1960, pp. 287 e 295.

colare riguardante Breslavia, seppur un poco romanzato, è quello che ci fornisce Charles Waldemar riguardo la famiglia Gürzenfeld, rappresentante dell'alta società berlinese e conosciuta a Berlino, la quale si occupava di Achillino⁶⁸, figlio di Paganini, mentre il maestro era in Polonia, salutata con un "Au revoir à Breslau!" e successivamente rivista proprio nella città slesiana.

È comunque chiaro che Breslavia, pur non svolgendo il ruolo di una capitale europea e quindi non essendo una delle tappe principali del tour del maestro, capita nella vita di Paganini in un periodo che ha lasciato un segno estremamente positivo riguardo ai successi, alle finanze e ai conseguenti rapporti umani del violinista, al punto che egli stesso sulla famosa rivista di teatro viennese "Theaterzeitung"⁶⁹ arriva ad affermare:

Wie er selbst scherzhaft erzahlt haben ihm Berlin, Wien und Warschau, so viel Engebracht, das ser furs Geld nicht mehr nothing hatte, je mieder eine Violine in die Hand zu nehmen!⁷⁰

Oltre alle lettere riguardanti la sua corrispondenza privata ci si può soffermare su una lettera ufficiale ai cittadini di Varsavia che Paganini spedì alla capitale polacca proprio da Breslavia per ringraziarli dell'accoglienza ricevuta. Il "Kurier Warszawski"⁷¹ ci propone il contenuto della lettera tradotta in polacco e non tralascia di citare il fatto che i ringraziamenti arrivano proprio mentre il maestro si trova a Breslavia:

I tu przyjęcie świetnie przypomniało Paganiniemu gościnność doznaną na ziemi Polskiej. Wdzięczny i przejęty tem uczuciem pisał z Wrocławia [...] „czułem wówczas więcej rozkoszy aniżeli żalu bo mnie ta nadzieja ożywia,

⁶⁸ Achillino, figlio illegittimo di Paganini avuto con la ballerina Antonia Bianchi e legittimato solo nel 1837.

⁶⁹ "Theaterzeitung", Vienna, 1829, n. 90.

⁷⁰ "Egli stesso arrivò al punto di dire scherzosamente che Berlino, Vienna e Varsavia gli portarono talmente tanti guadagni che, per soldi, non avrebbe più dovuto prendere in mano un violino" (trad. mia).

⁷¹ "Kurier Warszawski", *op. cit.*, p. 964.

iż raz jeszcze gościnną krainę Polski zobaczę. Wspomnienie też Warszawy będzie zawsze najdroższym dla serca mojego⁷².

In questo frammento veniamo informati che Breslavia risulta essere il luogo dove Paganini porge un tributo alla Polonia e a Varsavia, cercando di cancellare con il suo ringraziamento alla cittadinanza l'episodio dell'articolo scritto contro di lui, sottolineando invece il calore ricevuto. Forse Paganini prova a smorzare le polemiche che dopo Praga e Varsavia⁷³ si ripetono anche a Breslavia, iniziando ad essere una costante del suo viaggio ed insinuando il sospetto che esse possano costituire una conseguenza del carattere non proprio semplice del maestro. La lettera, presentata anche da Grisley in lingua originale⁷⁴, è indirizzata a Carl Forster, segretario del ministro della guerra; Paganini lo sceglie come ambasciatore del suo messaggio ai polacchi avendone conosciuti molti proprio nella dimora del Forster e scrive:

V.S. dev'esser dunque con tutti l'interprete della mia gratitudine! ... E come non seppi a voce non saprei ora trovar parole atte a esprimerla! I miei occhi mio malgrado parlarono quando, in quel nembro di fiori, si venne agli ultimi addio!...[...] Non nomino alcuno particolarmente perché tutti li dovrei nominare: a tutti, mi raccomando⁷⁵.

⁷² “Qui l'accoglienza ricordò pienamente a Paganini l'ospitalità ricevuta in terra polacca. Riconoscente e legato a quel sentimento d'affetto scrisse da Breslavia [...] «sentii allora più piacere che dispiacere perché sono avvolto dalla speranza che ancora una volta rivedrò quel paese ospitale che è la Polonia. Il ricordo di Varsavia sarà sempre il più caro nel mio cuore»” (trad. mia).

⁷³ Il maestro ricevette una lettera di critiche da parte di un giornalista a Varsavia e ne fu molto amareggiato.

⁷⁴ Lettera *Paganini a Carl Forster*, n. 437, [in:] *Niccolò Paganini. Epistolario*, *op. cit.*, p. 551.

⁷⁵ *Ibidem*, p. 551.

PAGANINI E IL LIUTAIO DI BRESLAVIA

A Breslavia, tra un concerto e l'altro, Paganini trova il tempo di far visita al liutaio Lorenz Küntzl⁷⁶. La storia della vita di Küntzl e del suo incontro con il virtuoso viene narrata in modo interessante nello *Schlesisches Tonkünstler-Lexikon*⁷⁷. In quest'opera gli autori ci informano del grande desiderio di Küntzl di incontrare il maestro genovese, incontro che avrebbe portato a una svolta nella carriera del liutaio di origini bavaresi. Durante il loro incontro il liutaio chiede a Paganini di provare una delle sue creazioni, ma il maestro preferisce lasciare questo compito a Küntzl, volendo egli ascoltare da lontano il propagarsi della musica prodotta dal violino del liutaio di Breslavia, al fine di apprezzarne pienamente le qualità.

Nel testo in questione veniamo a conoscenza di un'ulteriore lettera di Paganini⁷⁸, datata 31 agosto 1829, trascritta e aggiunta in nota da Kossmaly, in cui Paganini scrive a Küntzl e riguardo i suoi violini afferma

Die Arbeit und Qualität ihrer nach der schönsten Form der Cremoneser ist. Ich finde den Ton on der schönsten Qualität und den Virnix sehr gut. Fahren sie fort sich bemuchen, das Ihre Arbeiten den Kunstlern nußlich find Ihrem Vaterlande Ihre machen⁷⁹.

⁷⁶ Lorenz Küntzl, liutaio, nacque a Hof nel 1790 e morì a Berlino nel 1858. Arrivò a Breslavia nel 1815 e quattro anni più tardi aprì la sua liuteria. Nel 1835, dopo aver ricevuto alte onoreficenze si trasferì a Berlino. Fonte: *Bayerisches musiker lexikon online*.

⁷⁷ Carl Kossmaly e Carl Heinrich Herzel, *Schlesisches Tonkünstler-Lexikon: enthaltend die Biographien aller schlesischen Tonkünstler, Componisten, Cantoren, Organisten, Tongelehrten, Textdichter, Orgelbauer, Instrumentenmacher &c. &c. Nebst genauer angabe aller schlesischen Musikalischen Institute, Vereine, Musikschulen, Liedertafeln etc.*, Verlag von Eduard Trewendt, Breslau 1846.

⁷⁸ *Ibidem*, p. 202.

⁷⁹ “La fattura e la qualità dei Suoi violini eguagliano nelle loro forme più belle i maestri di Cremona. Il suono e la vernice sono della migliore qualità. Si può confermare che i lavori del Maestro sono di grande valore e rendono onore alla sua patria” (trad. mia).

Nello stesso articolo, Kossmaly conferma l'ammirazione di Paganini nei confronti del liutaio di Breslavia, citando nel testo la frase finale della lettera di un Paganini pieno di entusiasmo anche in lingua italiana, sebbene essa risulti un poco scorretta nella sua trascrizione: "continui ad affaticarsi due e suoi lavori seranno utili agli artisti, e seranno onore alla sua patria!"⁸⁰. Il genovese riceve in dono dal liutaio uno dei suoi violini mentre, un anno più tardi (1830), grazie anche alla raccomandazione di Paganini, Küntzl riceverà il titolo di liutaio ufficiale della corte reale prussiana. A conferma dell'altissima qualità dei suoi violini, oltre alla lettera di Paganini, esistono due articoli apparsi sulla "Schlesische Zeitung", il primo⁸¹, in cui Ole Bull scrive su Küntzl e afferma il grande valore dei violini realizzati da quest'ultimo, il secondo⁸² scritto da Friderich Ernst, dove l'autore sostiene che i violini del tedesco, in quanto a qualità e fattura, in nulla differiscono da quelli di Antonio Stradivari. La lettera in questione viene anche annoverata nell'*Epistolario* di Grisley⁸³, con il titolo *Paganini a Lorenze Künzel*.

LA SCALA DI BRESLAU

Per completare l'esposizione di ciò che lega Breslavia e Paganini, degna di nota mi sembra essere quella che viene chiamata *scala di Breslau* o, più diffusamente, *scala di Paganini*.

A Breslavia, il 3 agosto 1829, Paganini annota su un foglio una scala cromatica di quattro ottave sotto il titolo di *Scala di Paganini*. Tale documento, corredato di luogo e data, fece la sua ricomparsa in un'asta del mercato antiquario all'inizio del secolo XX⁸⁴. Su pentagramma tracciato a mani, Paganini annota frettolosamente una scala cromatica misurata

⁸⁰ *Ibidem*.

⁸¹ O. Bull, "Schlesische Zeitung", n. 56, 7 marzo 1839, p. 317.

⁸² F. Ernst, "Schlesische Zeitung", n. 18, venerdì 21 gennaio 1839 (numeri delle pagine illeggibili).

⁸³ Lettera *Paganini a Lorenze Künzel*, n. 441, [in:] Niccolò Paganini. *Epistolario*, *op. cit.*, p. 554.

⁸⁴ *Auktions Katalog LXXXVII*, C. G. Boerner Buchantiquariat, Leipzig, 19–20 Febbraio 1907.

(3/4, tutte semicrome) in La maggiore, dal La² al La⁶ e ritorno, con lunga legatura a coronare tutte le note e accordo finale di suggello.

Paganini ritiene le scale ben più che semplici esercizi musicali e le inserisce spesso come elementi strutturali nelle proprie composizioni, arrivando anche a sospendere l'accompagnamento dell'orchestra o del pianoforte per attirare l'attenzione sulle scale cromatiche affidate al violino solista.

La *scala di Paganini*, scritta a Breslavia, resta il foglio paganiniano più discusso nei circoli violinistici. L'importanza della scala la possiamo comprendere negli scritti di un convegno internazionale tenutosi a Genova⁸⁵, dove si elogia la figura di Francesco Sfilio, unico allievo di Camillo Sivori, il quale ha compreso per primo che la *scala* risulta la chiave per arrivare al segreto di Paganini (o perlomeno ad uno di essi):

Francesco Sfilio, allievo putativo di Camillo Sivori, spirito acuto e indipendente, ne ha lasciato un'analisi tecnica mirante al ritrovamento della diteggiatura originale del grande violinista e, attraverso questo, alla scoperta del "segreto", o almeno di una parte di esso⁸⁶. Il titolo Scala di Paganini già suscita di per sé la curiosità, la riflessione e, talvolta, la controversia. Se Paganini ha voluto associarvi il suo nome, significa che per lui aveva un valore del tutto particolare⁸⁷.

Il valore della *scala* creata a Breslavia è confermato anche in un articolo sul contrasto tra Viotti e Paganini, dove Philippe Borer ne conferma l'apporto fondamentale:

In contrast with Viotti, Niccolò Paganini (1782–1840) frequently used the complete succession of twelve pitches and did not hesitate to cover the entire register of the violin. Paganini noted this scale on an album leaf. The document, entitled Scala di Paganini, and dated Breslau 1829, resembles

⁸⁵ *Atti del Convegno internazionale Paganini Divo e Comunicatore, Genova, 3–5 dicembre 2004*, a cura di M. R. Moretti, A. Sorrento, S. Termanini, E. Volpato, SerEl International Editrice.com, 2007.

⁸⁶ Per approfondimenti: F. Sfilio, *Alta cultura di tecnica violinistica*, Bocca, Milano 1937, pp. 30–33 (oppure ristampa: Zecchini editore, Varese 2002, pp. 24–27).

⁸⁷ P. Borer, *Cromatismo ed espressione delle passioni in Paganini*, [in:] *Atti del Convegno internazionale Paganini Divo e Comunicatore, op. cit.*

a composer's manifesto. Since Paganini wanted to associate his name with this scale, it is clear that it was of special significance for him. Several other documents exist which bear witness to Paganini's preoccupation with the chromatic scale⁸⁸.



La scala di Paganini, foglio manoscritto e autografato dal maestro. Breslavia 3 agosto 1829⁸⁹.

⁸⁸ P. Borer, *The chromatic scale in the compositions of Viotti and Paganini: A turning-point in violin playing and writing for strings*, [in:] *International Conference "Niccolò Paganini Diabolus in Musica" 2009 SDC Spezia in Festival paganiniano & Centro Studi Opera Omnia Luigi Boccherini*, Società dei concerti spezzini, La Spezia, versione in PDF, p. 3. "In contrasto con Viotti, Niccolò Paganini (1782–1840) spesso utilizzò la completa successione delle dodici scale e non esitò ad utilizzare l'intero registro del violino. Paganini annotò questa scala su di un foglio di un album. Il documento, chiamato scala di Paganini e datato Breslavia 1829, riassume un manifesto del compositore. Siccome Paganini volle associare il suo nome a questa scala, risulta chiaro il significato specifico che per lui essa aveva. Esistono ancora altri documenti che riportano la testimonianza dell'interesse di Paganini verso la scala cromatica" (trad. mia).

⁸⁹ <http://niccolopaganiniilmaestro.wordpress.com/2013/09/26/la-scala-di-paganini-the-scale-of-paganini/> (consultato il 20.03.2014).

Naturalmente non si può sintetizzare lo spirito del violinista in una scala, ma in un articolato complesso di sistemi che andavano a comporre il suo particolarissimo stile. Si può comunque affermare con sicurezza che tutto il sistema delle scale e degli studi cromatici con le rispettive diteggiature è basato sulla *scala di Paganini* che si basa a sua volta su di una tonalità in La maggiore⁹⁰. Per Paganini le scale cromatiche non erano solo esercizi musicali, in quanto egli ne amava la sonorità, il colore e l'effetto. Infatti, in differenti punti dei Concerti, egli sospende l'accompagnamento per focalizzare l'attenzione sulla scala cromatica eseguita dal solista.

LA PARTENZA DA BRESLAVIA

La partenza di Paganini da Breslavia per Berlino avviene il 5 agosto 1829 alle otto di sera⁹¹. Il giudizio delle biografie di Paganini riguardo il suo soggiorno a Breslavia è controverso: l'emozione che ha suscitato il suo arrivo si trasforma in breve in indifferenza, sia da parte del genovese sia da parte della cittadinanza di Breslavia. Nonostante la folla di partecipanti ai suoi concerti, nella città slesiana non regnava lo stesso entusiasmo che c'era stato a Berlino, Vienna e Varsavia. Paganini lascia la città senza un addio ufficiale⁹² e anche la stampa sembra indifferente alla partenza del virtuoso. A conferma di ciò anche Schottky⁹³ scrive:

Bußfälle mancher haben verursacht daß weder Paganini von Breslau noch er in Breslau angenehme erinnerungen interlassen hat⁹⁴.

⁹⁰ Una spiegazione esaustiva della *scala di Paganini* e una sua riproduzione le troviamo in: E. Porta, *Il violino nella storia: maestri, tecniche, scuole*, EDT edizioni, Torino 2000, pp. 75–77.

⁹¹ *Chronology, op. cit.*, p. 41.

⁹² J. Powroźniak, *op. cit.*, pp. 129–130.

⁹³ J. M. Schottky, *op. cit.*, p. 191.

⁹⁴ “Differenti episodi ci hanno fatto comprendere che né a Paganini sono rimasti dei bei ricordi di Breslau, né Breslavia serba un buon ricordo di Paganini” (trad. mia).

È da sottolineare che l'accoglienza di Paganini a Breslavia fu controversa già dall'inizio: i giornali locali, invece di scrivere riguardo i suoi concerti, si occuparono più di speculare sulle caratteristiche del maestro, come la sua magrezza, i suoi movimenti, il suo frac che lo rendeva simile ad uno spaventapasseri o il suo presunto patto con il diavolo⁹⁵. Da lì a poco la derisione del maestro arriva a sfociare nella rappresentazione, presso il Teatro Cittadino, di una farsa ad opera di Adolf Bauerle, dove la figura di Paganini viene addirittura sbeffeggiata. Un giovane attore, August Just, il quale recitava uno dei ruoli minori, entra in scena con una maschera caricaturale del volto di Paganini, riprendendo con bravura i movimenti caratteristici che il maestro compie durante l'esecuzione⁹⁶. L'imitazione viene bene accettata dal pubblico. Paganini viene informato del fatto e fa scrivere a Schottky la preghiera di smettere⁹⁷. Sempre per smorzare i toni, Schottky paragona la situazione a quella della cantante Angelica Catalani⁹⁸, la quale ebbe, come il genovese, degli alti e bassi da parte del pubblico, ma che fu l'unica insieme a lui a ricevere così tanto seguito e articoli da parte della stampa dell'epoca. La burla però continua e, sotto la spinta di Just e la musica di E. Holland, essa si trasforma in una pièce del tipo vaudeville con il titolo *Nicolò Zagagnini der große Virtuos*⁹⁹. Il suo esordio fu il 17 ottobre 1829 e l'opera venne successivamente presentata in molte città tedesche¹⁰⁰.

⁹⁵ N. Stein, *Paganini in Breslau. Zum 150. Geburtstag des Violin Virtuosen am 27. Oktober 1932*, "Schlesische Zeitung", 1932, v. 27. Il testo mi è stato segnalato dalla professoressa Walentyna Węgrzyn-Klisowska, che mi ha fornito altri preziosi suggerimenti riguardo la stampa e la letteratura tedesche dell'epoca e alla quale vanno i miei più sentiti ringraziamenti.

⁹⁶ Si veda in proposito "Wiener allgemeiner musikalischer Anzeiger", 1929, n. 43.

⁹⁷ J. M. Schottky, *op. cit.*, p. 191.

⁹⁸ Angela Catalani (Senigallia 1780 – Parigi 1849), famoso soprano italiano.

⁹⁹ Oppure semplicemente *Nicolò Paganini il grande virtuoso*.

¹⁰⁰ Notizie sulla pièce si possono trovare su: A. Lange *Über die posse "Nicolò Zagagnini der große Virtuos"*, "Quaderni dell'istituto di studi paganiniani", Genova 1996, n. 8.

Oggi l'eco di Paganini a Breslavia sembra essere ormai lontana, limitandosi al concerto, a lui dedicato presso l'Aula Leopoldina, in occasione dei trecento anni dell'Università di Breslavia¹⁰¹.

CONCLUSIONE

Risulta complicato dare un giudizio positivo del soggiorno di Paganini a Breslavia, essendo esso fatto di alti e bassi; l'incidente presso l'Aula, la partenza in sordina del maestro e la successiva messa in scena della farsa che lo derideva, pesano in modo negativo sulla sua esperienza nella città slesiana. Allo stesso tempo però, Paganini a Breslavia si sta riprendendo dai suoi dolori fisici, si trova nel momento più alto del suo trionfo europeo, nonché gode di un notevole arricchimento finanziario. Infine, la creazione della *scala di Paganini* e la sua prolifica vena epistolare (ben sette lettere in un giorno più quelle scritte da Varsavia e a Küntzl), riportano un certo equilibrio. Riguardo alla produzione delle lettere di Breslavia è mia intenzione sottolineare ancora una volta la loro importanza in quanto preziosa fonte letteraria per ricostruire uno dei periodi più belli della vita del violinista genovese e comprenderne i lati più umani. Infatti quando suonava, grazie alla sua maestria, Paganini ricordava il diavolo, ma nella vita privata, con i suoi pregi ed suoi difetti, risultava essere semplicemente un uomo.

WROCLAW IN MUSIC AND LETTERS OF NICCOLÒ PAGANINI

Summary

The life and works of Niccolò Paganini, a Genoese violinist, are the subject of many texts and articles. Despite the discovery of his letters and the existence of his numerous biographies, often divergent in content, from which I will try to reveal and compare more accurate and reliable information, there are many unclear issues concerning

¹⁰¹ Vedasi l'articolo *Paganini we Wrocławiu*, apparso su Onet in data 23 febbraio 2003, <http://m.onet.pl/wiadomosci,2c76v>.

various episodes of his life. These doubts concern his stay in Wrocław, an episode of his life thought of as secondary in relation to many others, but in which many important events took place, events allowing for enrichment of his biography and getting to better know the personality of the Genoese master. The article offers an analysis of the master's stay in Wrocław, comparing his more reliable biographies, extracting information from his personal letters, which are a valuable literary source, and not forgetting the art for which he lived, music.

Keywords: Paganini, Wrocław, letters, concerts, violinist